

GTI replica a Guide Veneziane

«L'attacco, perché di questo si tratta, alla nostra associazione, rasenta il ridicolo». Così, senza mezzi termini, Simone Fiderigo Franci e Claudia Sonogo, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della GTI, l'associazione guide turistiche italiane, replica alle affermazioni, «o meglio rivendicazioni», della Cooperativa Guide Turistiche di Venezia, secondo cui, nell'ordine: «l'aver tenuto nella città lagunare la nostra assemblea annuale è da considerarsi uno schiaffo»; la GTI non avrebbe titolo per esprimere la propria contrarietà sulla tassa di sbarco; la GTI chiama in causa il patentino nazionale - da privilegiare rispetto a quello regionale - della cui legge di riferimento mancherebbero però i decreti attuativi. Tesi che GTI smonta ad una ad una. «Venezia non è feudo esclusivo dei veneziani, ma è patrimonio del nostro Paese. Gli esami per il patentino, a Venezia, non si tengono dal 2012 - rimarcano Franci e Sonogo - e siamo nel 2019. Quindi riteniamo azzardate affermazioni come 'qui a Venezia gli esami sono seri e selettivi, altrove no e si assiste ad una migrazione dello shopping sul titolo di guida, a discapito dell'utenza'. Ancora, noi riteniamo ci debbano essere precisi requisiti per svolgere la professione, dalla laurea in materie specifiche a percorsi di specializzazione. I decreti attuativi - sottolineano - non servono, come ribadito dal Mibac, dal Mipaaf e da recenti sentenze del Tar del Lazio dopo il ricorso, da noi sostenuto, di 140 guide». L'affondo dei vertici GTI: «Ringraziamo per avere ricordato che siamo 'solo' in 400. In effetti, per essere un'associazione nata 4 anni fa, con una visione comune del futuro e della tutela della professione, siamo un numero considerevole».